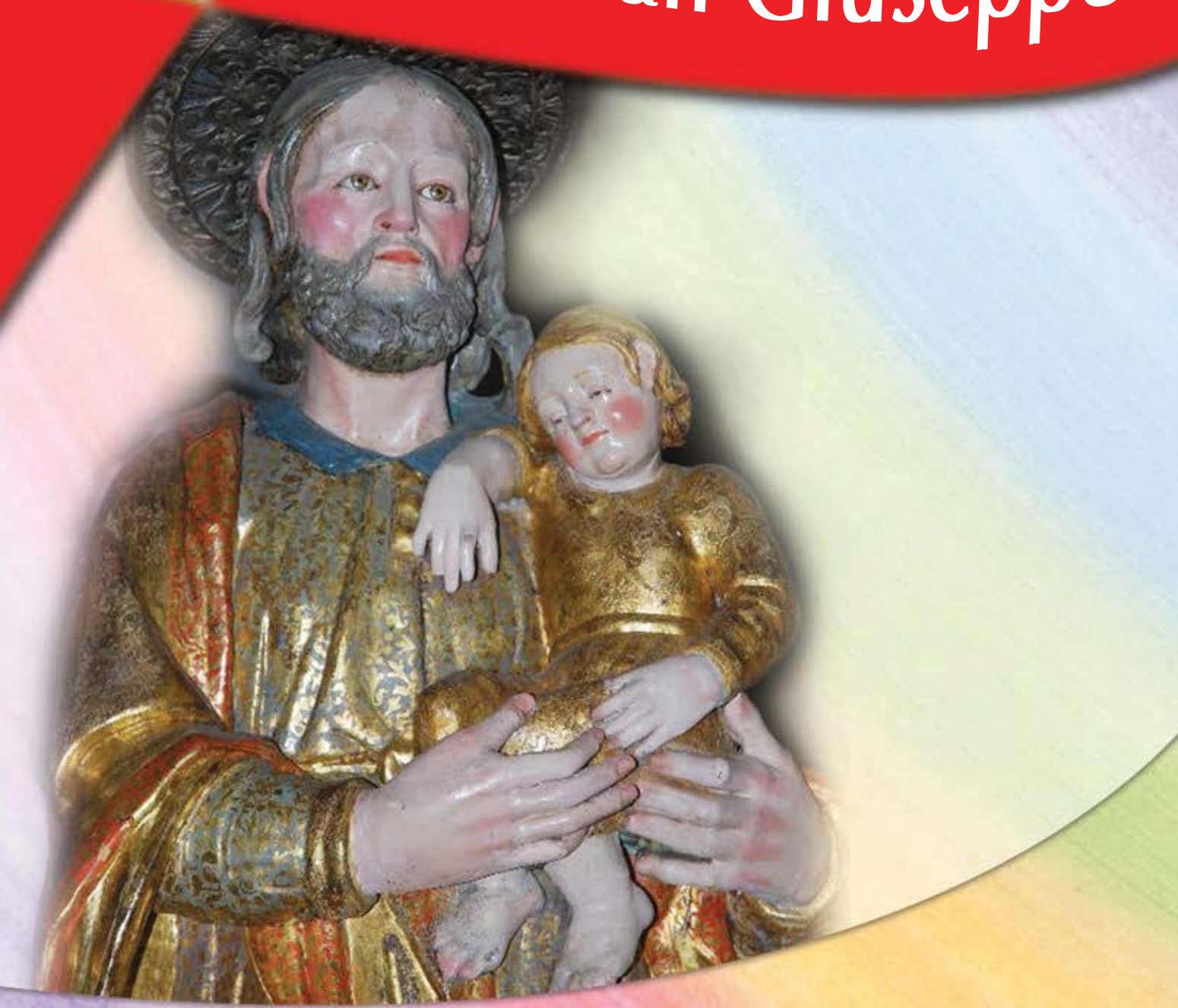
ANNO 117- NUMERO 1
GENNAIO-FEBBRAIO 2019
Bimestrale del Santuariodi San Giuseppe
in San Giuseppe Vesuviano (NA)

# LA Voce di San Giuseppe



Poste italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Aut. 281/CBPA-SUD/NA; val. dal 29/12/2011

# Sommario

pag 3
Rilettura delle feste di Natale
pag 4
Riconoscere, ringraziare, rinnovare
pag 6
Il grande viaggio
pag 8
L'eucarestia cuore della chiesa
pag 10
Papa Francesco
pag 12
Gocce di Miele
pag 13
Opera di Oderzo
pag 14
Preghiere dei devoti
pag 16
La paternità di San Giuseppe
pag 18
Cronaca dal Santuario
pag 20
La vita è un cammino
pag 22
Preghiera
pag 23
Offerte per... da...

# Redazione

**"La Voce di San Giuseppe"**
Periodico Bimestrale e
Rivista del: **Santuario di San Giuseppe**
In San Giuseppe Vesuviano (NA)

**Responsabile di Redazione:**
p. Marco Rota

**collaboratori:**
p. Mario Pesci
p. Tullio Locatelli
p. Angelo Catapano
p. Giuseppe d'Oria
p. Giuseppe Rainone
dott.ssa Nunzia Boccia
Sig.ra Carmen Fenech
Sig.ra Maria Delmedico

**Ufficio Voce:**
Giuseppini del Murialdo
Piazza Risorgimento 1
80047 San Giuseppe Vesuviano (NA)
Tel.081/8271534

**Segreteria e amministrazione:**
sig.ra Carmen Fenech
Via Croce Rossa 35
San Giuseppe Vesuviano (NA)
Tel. 081/8271233
e-mail: voce@murialdo.org

**Parrocchia San Giuseppe:**
Tel. e fax 081/8271534

**Autorizzazione Tribunale:**
La Testata è iscritta al Tribunale di Nola al n. 21
in data 10-10-1996 già iscritta al Tribunale di Napoli
al n. 1033 in data 01-03-1967

**Grafica e stampa:**
RAPID PRINTING di Ivan Cutolo
Tel. 081/8275084
www.rapidprinting.it - info@rapidprinting.it

La Rivista ''La Voce di San Giuseppe''
la puoi trovare anche sul sito
**www.murialdo.org**

**libreria editrice murialdo**

**Per l'abbonamento e per le offerte:**

- **Ccp** allegato o n° 14214803
- **Assegno** non trasferibile intestato a "Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe"
- **Bonifici online** intestati a:

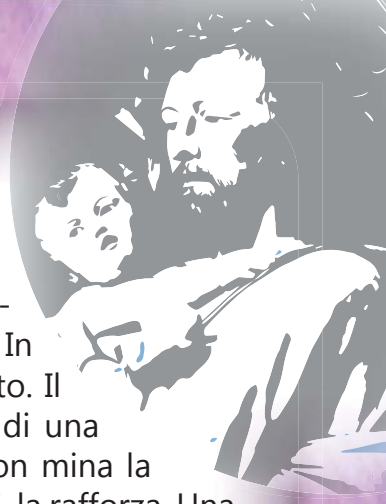
**"Casa Generalizia**
**Pia Società Torinese di San Giuseppe"**
**Cb IBAN: IT84 Q 03359 01600100000060334**
**BANCA PROSSIMA**
**Specificare il nominativo e la causale**

Ogni **offerta donata col cuore** unita a tante altre possono far molto per la costruzione di un mondo migliore e la diffusione della devozione a San Giuseppe nostro patrono.
San Giuseppe saprà ricompensare chi dona con gioia.
Le intenzioni possono essere:

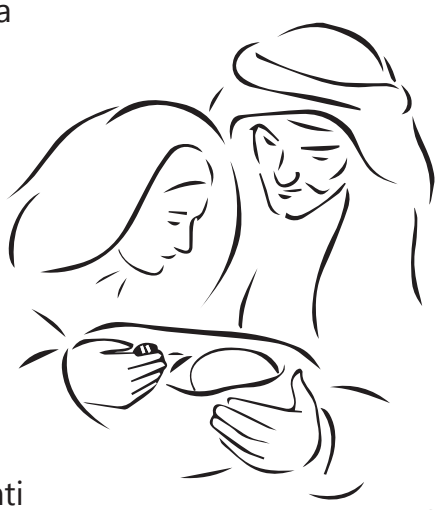
- **Per sostenere la nostra rivista;**
- **Per le missioni;**
- **Per i poveri;**
- **Per i giovani;**
- **Borse di studio per i seminari;**
- **Per il nostro Santuario di San Giuseppe;**
- **Intenzioni SS. Messe.**

"La Voce di San Giuseppe" appartiene alla
"Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe"
p.iva 01209641008
c.f. 03550730588

# Tempo di Natale, tempo di famiglia Per una rilettura delle feste natalizie



Carissimi lettori,
è passato il tempo di Natale, e cosa è rimasto? Il ricordo del panettone e della frittura di pesce – e con esso qualche chilo in più da smaltire … tanto stress per le varie tombolate e per tutte le cose fatte … e ora anche la fatica di smantellare presepe e albero!



Ma il Natale rimane una festa bellissima. Il Natale è tempo privilegiato per la famiglia. Socialmente è così. In famiglia si fanno i regali ai piccoli, per i vari babbi natali e befane. Si vivono momenti speciali in cui stare tutti insieme, tipo il cenone e il capodanno. Si approfitta di un po' di ferie per fare qualche passeggiata e qualche uscita in famiglia: al cinema, al teatro o ad una mostra presepiale. Le famiglie "si vivono" di più. Non a caso c'è il detto: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi! E anche liturgicamente è così. Basti pensare che la prima domenica dopo Natale è proprio la Festa della Santa Famiglia di Nazaret. Ma tutta la liturgia del tempo di Natale si presta ad un approfondimento sui temi della famiglia e della famiglia cristiana. E si apre alla festa dei Santi Sposi.

Una coppia di sposi, innamorati teneramente uno dell'altra, Maria e Giuseppe, aperti alla vita. In attesa del loro primogenito. Il dubbio, pur ragionevole, di una presunta infedeltà, che non mina la loro reciproca fiducia. Anzi, la rafforza. Una coppia aperta al mistero di Dio. Pronta a mettersi in gioco nello scoprire la propria vocazione. E a mettersi in cammino. Da Nazaret a Betlemme. Da Betlemme in Egitto. Dall'Egitto di nuovo a Nazaret. E ogni anno a Gerusalemme. Una coppia che vive una vita di preghiera. Una coppia di Santi Sposi che accoglie come figlio il Santo dei Santi. La mamma che si dichiara la serva del Signore. Il papà che fa tutto quello che gli ordina l'Angelo. Il Figlio che si deve occupare delle cose del Padre suo celeste. Che bella la Santa Famiglia!

Sì, il tempo di Natale è tempo di famiglia. Un tempo favorevole per rileggersi come famiglia cristiana. La Santa Famiglia di Nazaret, Gesù, Giuseppe e Maria, accompagnino tutte le famiglie cristiane perché, passato questo tempo di Natale, permanga in ciascuno di essa il desiderio di Dio. Amen.

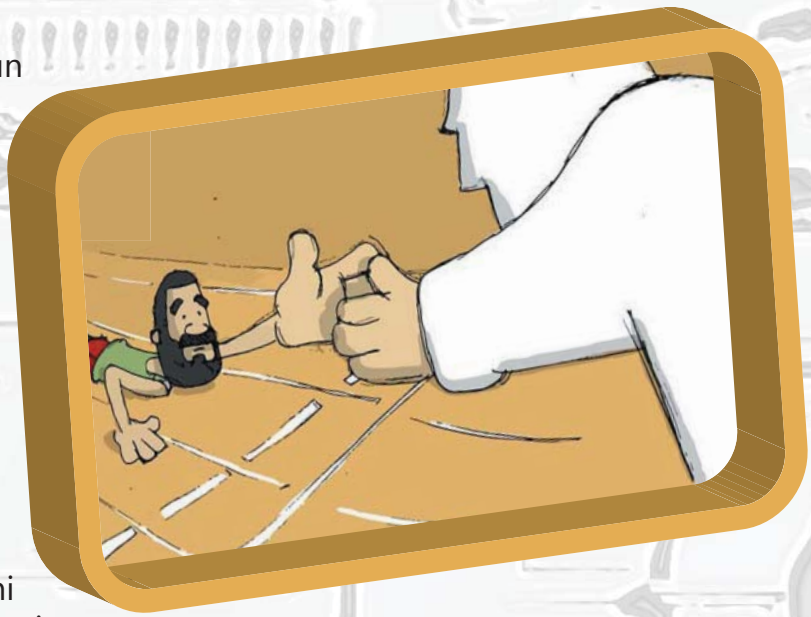
**di p. Rosario**

Articoli Vari di p. Tullio Locatelli padre generale

# RICONOSCERE, RINGRAZIARE, RINNOVARE

## NEL 90MO DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO A SAN GIUSEPPE VESUVIANO

### 1. RICONOSCERE



"San Giuseppe le ha preparato un campo fertile di lavoro", scrisse così don Giuseppe Ambrosio al padre generale dei Giuseppini del Murialdo don Girolamo Apolloni. Era il primo marzo 1928. I Giuseppini del Murialdo accolsero l'invito ed arrivarono a San Giuseppe Vesuviano il 15 dicembre dello stesso anno.
Furono veramente profetiche le parole di don Peppino perché il lavoro non venne mai meno e fu sempre accompagnato da buoni frutti. Santuario, parrocchia, seminario minore, centro giovanile, associazioni per giovani e per adulti, iniziative in occasione di feste liturgiche e ricorrenze... sarebbe difficile ricordare tutto. Ma in tutto dobbiamo RICONOSCERE la Provvidenza che in questi novanta anni non è mai venuta meno, specie nei momenti di sofferenza. Oggi si usa dire che ogni situazione è un "luogo teologico" perché in essa possiamo sempre riconoscere che cosa il Signore ci vuole indicare. Da buoni sangiuseppesi riconosciamo che san Giuseppe ci ha messo del "suo": dalla facciata della chiesa continua a fare buona guardia su tutti e su tutto, e a tutti offre il suo bene più prezioso: il Bambino Gesù.

### 2. RINGRAZIARE

A mano a mano che si racconta la storia di questi 90 anni cresce la consapevolezza che i veri protagonisti sono stati: un prete che ha dato inizio, una comunità religiosa che ha continuato, un popolo che ha corrisposto. Non è possibile pensare l'uno senza l'altro ed è necessario raccogliere tutti in un unico grande GRAZIE. Siamo eredi di una storia bella, intessuta di sudore e di sangue, di gioia e di dolore, tramandata nel tempo perché non si perdesse una identità umana e cristiana quale bene prezioso della comunità sangiuseppese. Sentirsi dentro questa storia, destinatari di quanto di bello e di buono una comunità ha vissuto nel tempo, ci

rende consapevoli della nostra responsabilità di oggi nell'essere capaci di tramandare il bene ricevuto. E' bello pensare che nel cambiare delle vicende e delle persone San Giuseppe è rimasto al suo posto, segno di un legame che nel tempo ha tenuto fede per offrire un punto di riferimento comune a tutti e per questo fondamentale per la comunità civile e parrocchiale.

**3. RINNOVARE**

Ricchi di tanta storia a noi è chiesta una "fedeltà creativa", la capacità di rinnovarsi pur rimanendo fedeli ai valori fondamentali che questa storia hanno ispirato. Non è questione di ripetere, piuttosto di interpretare in modo nuovo nell'oggi del nostro tempo il patrimonio di valori che ci è stato tramandato. La famiglia, il lavoro, lo studio, l'essere giovane, l'essere genitore, l'essere catechista, avere delle responsabilità nella comunità civile ed ecclesiale, chiedono oggi un surplus di speranza, di passione, di fantasia, di coinvolgimento.

Nei 90 anni che celebriamo i giovani hanno avuto una parte preponderante ed è soprattutto per loro e con loro che dobbiamo costruire un futuro RINNOVATO, capace di esprimere uno stile di vita più umana e più cristiana. San Giuseppe, l'uomo giusto come lo chiama il vangelo, non mancherà di essere ispiratore e sostenitore di quanti vorranno partecipare a questa impresa di rinnovamento.

Carissimi tutti.

Mi unisco al vostro ringraziamento, faccio mia la vostra preghiera a san Giuseppe, in lui poniamo la nostra fiducia e la nostra speranza.

Colgo l'occasione per augurare a tutta la comunità parrocchiale un sereno Natale e un felice anno nuovo.

di P. Mario Pesci

# IL GRANDE VIAGGIO

## Il Vangelo di San Luca

"Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi... Così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (Lc 1,1.3-4).

Con queste parole, dirette all'amico Teofilo e indirettamente indirizzate ad ogni "teofilo", ogni amico di Dio, secondo il significato del termine, si apre il Vangelo secondo Luca.

Ci siamo riproposti nei numeri di VOCE DI SAN GIUSEPPE del 2019 di ripercorrere a grandi tappe alcuni contenuti di questo vangelo, in modo particolare perché ci accompagna nell'anno liturgico da poco iniziato, illuminando il nostro itinerario cristiano e confortando la nostra fede con l'ascolto dei Vangeli domenicali.

**Chi è Luca?**

Gli studiosi biblici, ma tutti possiamo rendercene conto sfogliando le pagine del Nuovo Testamento, ne tracciano una specie di identikit:

- E' un pagano di Antiochia convertito:
- E' stato discepolo di Paolo e suo compagno specialmente durante la prigionia dell'apostolo a Roma ("Luca solo è con noi", scrive Paolo all'amico Timoteo, 2Tm 4,11);
- E' una persona colta e sensibile. Paolo lo chiama "medico", ma nulla risulta di questa presunta professione;
- È uno che scrive dopo aver fatto ricerche storiche per offrire una informazione ordinata, rivelando talento ed animo delicato.
- È autore, oltre che del Vangelo, anche del libro degli Atti degli Apostoli;
- Qualche tradizione lo vuole anche pittore, perché autore di alcune Madonne che si venerano ancora ai nostri giorni, come in Santa Maria Maggiore in Roma. Se questo sia vero o no, non lo sappiamo. Ma in quante parti del suo Vangelo i fatti vengono riportati come dei quadri che parlano più delle parole e che l'iconografia nei vari secoli ha ripreso facendone una sorta di figure parlanti. Pensiamo, fra tanti, alla Annunciazione, al Presepe, al

Ritrovamento di Gesù nel tempio, alla Peccatrice che bacia i piedi di Gesù, al Padre misericordioso, alla Cena di Emmaus e a tanti altri.

**L'ambiente in cui è nato il Vangelo di Luca.**
Luca scrive la sua opera circa 50 anni dopo la morte e la risurrezione di Gesù, quando ormai degli apostoli è rimasto in vita il solo Giovanni, mentre anche i testimoni oculari del tempo di Gesù stavano anch'essi scomparendo.
Scrive probabilmente ad Antiochia di Siria, Oggi Antakya (Turchia meridionale), la terza città dell'impero, dopo Roma e Alessandria in Egitto. Antiochia è una città multietnica, dove idee nuove e influenze esterne rischiano di offuscare l'annuncio cristiano.

**Chi sono i destinatari del suo Vangelo.**
Luca, dallo stile letterario che caratterizza i suoi scritti, rivela di essere uomo di cultura e perciò piuttosto benestante, almeno considerando il tono letterario piuttosto alto dei suoi scritti. Egli si rivolge a cristiani come lui provenienti dal paganesimo, che però si stanno affievolendo, scoraggiati perché le promesse di Gesù non si stanno realizzando. Sembra essere questo il problema chiave delle comunità alle quali si rivolge Luca, acuito dal confronto con le nuove istanze culturali.
E Luca, con il suo animo delicato e attento, rivela un volto nuovo di Dio: un Dio misericordioso, attento alle necessità dei poveri e dei peccatori, sottolinenado la necessità di un atteggiamento interiore che ha caratterizzato Gesù Infatti come Gesù è nato in povertà e così è vissuto, è necessario andare incontro ai poveri e avere lo stesso comportamento di Dio Padre che rivela ad ogni istante la sua misericordia.

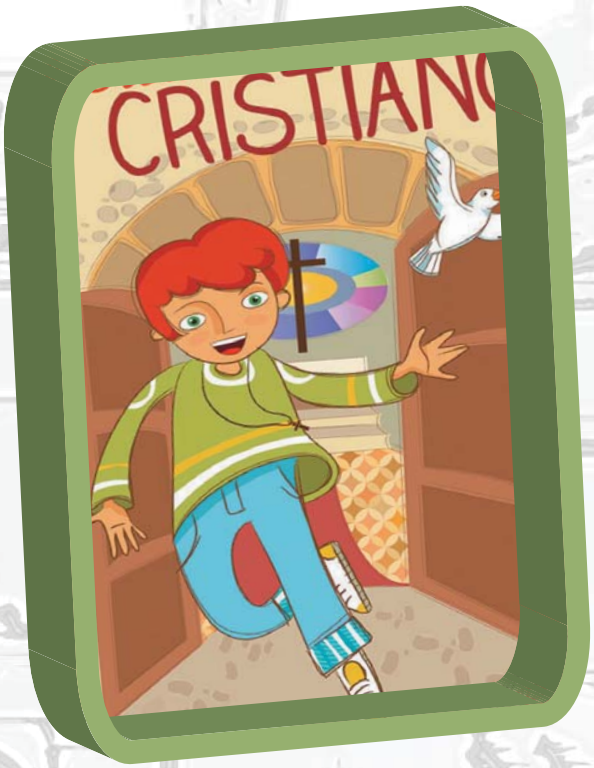
Dante ha definito Luca: "lo scriba della mansuetudine di Cristo", appunto per il predominio nel suo Vangelo di immagini di mitezza, di gioia, di amore, di perdono, di attenzione da parte di Gesù verso i poveri e gli umili, mentre gli orgogliosi e i ricchi gaudenti sono trattati severamente.

**Il grande viaggio.**
Tutta la storia di Gesù, che è storia di salvezza, come la racconta Luca, è un viaggio: parte da Gerusalemme, nel tempio, con l'annuncio a Zaccaria; si sposta poi a nord, a Nazareth in Galilea, per fare ritorno nel corso dei circa tre anni di ministero, a Gerusalemme. Di qui poi riparte la nuova missione descritta dagli Atti degli Apostoli, fino ai confini della terra: "E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme" (Lc 24,47).
In senso più ampio, anche il cristiano deve lasciare le periferie dell'esistenza e salire verso Dio.
Anche a noi vogliamo fare questo cammino. Ci vorranno non tre anni, ma tutto il tempo della vita. Salire a Gerusalemme per avere una maggiore consapevolezza della fede. Quest'anno prendiamo come compagno di cammino Luca.
Non resta che augurarci: Buon Cammino!

di P. Giuseppe Ratone

# L'EUCARISTIA CUORE DELLA CHIESA

## 7. LA PAROLA È UN DIRITTO




Possiamo chiederci a cosa risponde l'ascolto delle Letture bibliche durante la Messa. Ebbene, risponde a un diritto: il diritto spirituale del popolo di Dio a ricevere con abbondanza il tesoro della Parola di Dio (cfr. Introduzione al Lezionaro, 45). Papa Francesco ci ricorda che "ognuno di noi quando va a Messa ha il diritto di ricevere abbondantemente la Parola di Dio ben letta, ben detta e poi, ben spiegata nell'omelia". È un diritto! E quando la Parola non è ben letta, non è predicata con fervore dal diacono, dal sacerdote o dal vescovo, si manca a un diritto dei fedeli. Noi abbiamo il diritto di ascoltare la Parola di Dio. Il Signore parla per tutti, Pastori e fedeli. Egli bussa al cuore di quanti partecipano alla Messa, ognuno nella sua condizione di vita, età, situazione. Il Signore consola, chiama, suscita germogli di vita nuova e riconciliata. E questo per mezzo della sua Parola. La sua Parola bussa al cuore e cambia i cuori.

Perciò, dopo l'omelia, un tempo di silenzio permette di sedimentare nell'animo il seme ricevuto, affinché nascano propositi di adesione a ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno. Il silenzio dopo l'omelia. Un bel silenzio si deve fare lì e ognuno deve pensare a quello che ha ascoltato.

Dopo questo silenzio, come continua la Messa? La personale risposa di fede si inserisce nella professione di fede della Chiesa, espressa nel "Credo". Tutti noi recitiamo il "Credo" nella Messa. Recitato da tutta l'assemblea, il Simbolo manifesta la comune risposta a quanto insieme si è ascoltato dalla Parola di Dio (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 185-197). C'è un nesso vitale tra ascolto e fede. Sono uniti. Questa – la fede -, infatti, non nasce da fantasia di menti umane ma, come ricorda san Paolo, "viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). La fede si alimenta, dunque, con l'ascolto e conduce al Sacramento. Così, la recita del "Credo" fa sì che l'assemblea liturgica "torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucarestia" (Ordinamen-

to Generale del Messale Romano, 67).

Il Simbolo di fede vincola l'Eucarestia al Battesimo, ricevuto "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", e ci ricorda che i Sacramenti sono comprensibili alla luce della fede della Chiesa.

La risposta alla Parola di Dio accolta con fede si esprime poi nella supplica comune, denominata Preghiera universale, perché abbraccia le necessità della Chiesa e del mondo (cfr. OGMR, 69-71; Introduzione al Lezionario, 30-31). Viene anche detta Preghiera dei fedeli.

I Padri del Vaticano II hanno voluto ripristinare questa preghiera dopo il Vangelo e l'omelia, specialmente nella domenica e nelle feste, affinché "con la partecipazione del popolo, si facciano preghiere per la Santa Chiesa, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo" (Cost. Sacrosanctum Concilium, 53; cfr. 1 Tm 2,1-2). Pertanto, sotto la guida del sacerdote che introduce e conclude, "il popolo esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti (OGMR, 69). E dopo le singole intenzioni, proposte dal diacono o da un lettore, l'assemblea unisce la sua voce invocando: "Ascoltaci, o Signore".

Ricordiamo, infatti, quanto ci ha detto il Signore Gesù: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto" (Gv 15,7). Ma noi non crediamo questo, perché abbiamo poca fede. Ma se noi avessimo una fede – dice Gesù – come il grano di senape, avremmo ricevuto tutto. "Chiedete quello che volete e vi sarà fatto". E in questo momento della preghiera universale dopo il Credo, è il momento di chiedere al Signore le cose più forti nella Messa, le cose di cui noi abbiamo bisogno, quello che vogliamo. "Vi sarà fatto"; in un modo o nell'altro, ma "Vi sarà fatto". "Tutto è possibile a colui che crede", ha detto il Signore. Che cosa ha risposto quell'uomo al quale il Signore si è rivolto per dire questa parola – tutto è possibile a colui che crede -? Ha detto: "Credo Signore, aiuta la mia poca fede" E la preghiera dobbiamo farla con questo spirito di fede: "Credo Signore, aiuta la mia poca fede". Le pretese di logiche mondane, invece, non decollano verso il Cielo, così come restano inascoltate le richieste autoreferenziali (cfr.Gc 4,2-3). Le intenzioni per cui si invita il popolo fedele a pregare devono dar voce ai bisogni concreti della comunità ecclesiale e del mondo, evitando di ricorrere a formule convenzionali e miopi. La preghiera "universale", che conclude la liturgia della Parola, ci esorta a fare nostro lo sguardo di Dio, che si prende cura di tutti i suoi figli.

di Nunzia Boccia

# PAPA FRANCESCO:

## San Giuseppe è l'uomo dei sogni con i piedi per terra

La rubrica a me affidata per i prossimi numeri dovrà presentare la figura di san Giuseppe raccontata da altre Congregazioni, realtà che non siano murialdine. Papa Francesco in molte occasioni fissa le caratteristiche di san Giuseppe definendolo "l'uomo che sa accompagnare in silenzio" e "l'uomo dei sogni". Di seguito si riporta l'omelia della Messa a Santa Marta del 18 dicembre 2018.

**La saggezza dei bravi genitori.**
Nelle Sacre Scritture, conosciamo Giuseppe come "un uomo giusto, un osservante della legge, un lavoratore, umile, innamorato di Maria". In un primo momento, dinanzi all'incomprensibile, "preferisce farsi da parte", ma poi "Dio gli rivela la sua missione". E così Giuseppe abbraccia il suo compito, il suo ruolo, e accompagna la crescita del Figlio di Dio "in silenzio, senza giudicare, senza sparlare, senza chiacchierare".
*Aiutare a crescere, a svilupparsi. Così cercò un posto perché il figlio nascesse; lo curò; lo aiutò a crescere; gli insegnò l'ufficio: tante cose… In silenzio. Mai prese per sé proprietà del figlio: lasciò crescere in silenzio. Lascia crescere: sarebbe la parola che ci aiuterebbe tanto, a noi che per natura sempre vogliamo mettere il naso in tutto, soprattutto nella vita altrui. "E perché fa quello? Perché l'altro…?". E cominciano a chiacchierare, dire… E lui lascia crescere. Custodisce. Aiuta, ma in silenzio.*
Un'attitudine sapiente che Papa Bergoglio riconosce a tanti genitori: la capacità di aspettare, senza sgridare subito, pur dinanzi a un errore. E' fondamentale saper attendere, prima di dire la parola capace di far crescere. Attendere in silenzio, come fa Dio con i suoi figli, per i quali porta tanta pazienza.

**L'uomo dei sogni.** Nell'omelia, il Pontefice chiarisce poi che san Giuseppe era un uomo concreto, ma con il cuore aperto, "l'uomo dei sogni", non "un

sognatore".

*Il sogno è un posto privilegiato per cercare la verità, perché lì non ci difendiamo dalla verità. Vengono, e... E Dio anche parla nei sogni. Non sempre, perché di solito è il nostro inconscio che viene, ma Dio tante volte scelse di parlare nei sogni. Lo fece tante volte, nella Bibbia si vede, no? Nei sogni. Ma Giuseppe era l'uomo dei sogni, ma non era un sognatore, eh? Non era un fantasioso. Un sognatore è un'altra cosa: è quello che crede… va… sta sull'aria, e non ha i piedi sulla terra. Giuseppe aveva i piedi sulla terra. Ma era aperto.*

**Non perdere il gusto di sognare.**

Papa Francesco chiede, infine, di non perdere la capacità di sognare, la capacità di aprirsi al domani con fiducia, nonostante le difficoltà che possono sorgere. *"Non perdere la capacità di sognare il futuro: ognuno di noi. Ognuno noi: sognare sulla nostra famiglia, sui nostri figli, sui nostri genitori. Guardare come io vorrei che andasse la vita loro. I sacerdoti anche: sognare sui nostri fedeli, cosa vogliamo per loro. Sognare come sognano i giovani, che sono "spudorati" nel sognare, e lì trovano una strada. Non perdere la capacità di sognare, perché sognare è aprire le porte al futuro. Essere fecondi nel futuro."*

# Gocce di miele

Il primo passo per conoscere Gesù Cristo è riconoscere la propria miseria, il bisogno di essere salvati.

La domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi.

Dove c'è il peccato c'è anche il Signore Dio misericordioso che perdona se tu vai da Lui.

Che il Signore ci faccia capire la logica del Vangelo: la misericordia con la testimonianza. Pregare significa bussare alla porta di un amico. Dio è nostro amico.

Gesù ci chiama a fare festa con Lui, ad essere vicino a Lui, a cambiare vita, parole e gesti, prenderci cura della casa comune.

Gesù ci ha amato gratuitamente. La vita cristiana è imitare l'amore gratuito di Gesù.

La Messa domenicale è al centro della vita della Chiesa: lì incontriamo il Signore risorto, ascoltiamo la sua parola, ci nutriamo alla sua mensa e così diventiamo Chiesa .

Abbiamo bisogno di cristiani del sorriso, non perché prendono le cose alla leggera, ma perché sono ricchi della gioia di Dio, perché credono nell'amore e vivono per servire.

Se vuoi ascoltare la voce del Signore, mettiti in cammino, vivi in ricerca. Il Signore parla a chi è in ricerca.

La fede è vita: è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza. La fede è questione di incontro, non di teoria.

Vorrei dire ai giovani: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie

# San Giuseppe educatore - La parola dei giovani

## ANNO 2019 - OPERA DI ODERZO

Siamo la classe 3^ liceo del collegio Brandolini di Oderzo e abbiamo accolto volentieri la richiesta di rispondere a domande su San Giuseppe, anche perché a fine febbraio verremo in visita a Napoli e dintorni e saremo ospitati proprio presso il vostro istituto del Centro Giovanile.

Il Collegio Brandolini è un'opera fondata dal Murialdo nel 1889 e il prossimo anno compirà 130 anni! A Oderzo è possibile ripercorrere alcune pagine della storia della Congregazione e dei suoi sviluppi iniziali, ma anche della freschezza e vitalità della sua ampia realtà attuale. Oggi l'istituto conta più di 890 allievi e un centinaio tra insegnanti e personale, una cittadella educativa che si riempie ogni giorno tra le 7.30 e le 8 del mattino e si spegne solo dopo le 22.30. Gli allievi sono equamente ripartiti tra i 4 settori: scuola primaria, medie, liceo scientifico nei tre ambiti (base, scienze applicate e sportivo), Liceo Economico Sociale, la scuola professionale Engim. Alle attività scolastiche si aggiungono tante attività pomeridiane ed estive che lo rendono un po' anche oratorio, con i suoi circa 80 animatori ed educatori, ora riuniti nella nascente Associazione Murialdo Oderzo. Fiore all'occhiello di tante attività di animazione sono le attività estive, specie gli affollati campi estivi presso il Campeggio Murialdo di Caviola di Falcade, sia della scuola primaria, sia delle medie e liceo, che ci vedono scorrazzare per le bellissime Dolomiti, patrimonio mondiale dell'umanità. La comunità dei padri è molto apprezzata e impegnata nella pastorale parrocchiale dei paesi vicini e l'istituto collabora alla pastorale giovanile zonale e diocesana. Le numerose strutture scolastiche, gli ampi spazi sportivi e il capiente teatro permettono la realizzazione anche di grandi eventi, come il recente raduno di pastorale giovanile della congregazione, prima della GMG di Cracovia.

E dopo la presentazione del nostro istituto, ecco le nostre risposte, raccolte come in un collage.

**1. Secondo te gli adulti possono aiutarti nella tua crescita? Come?**

Certo! Gli adulti sono la principale fonte di educazione per la crescita dei ragazzi e in particolare la famiglia, che ha un ruolo indispensabile. Gli adulti sono i nostri educatori e infondono nei giovani i valori su cui basa la nostra società, ovvero educazione, rispetto e amicizia. Sono al mondo da più tempo di noi e nei momenti di difficoltà possono aiutarci, perché certe situazioni le hanno già vissute. A 16 anni però i genitori hanno un ruolo diverso, poiché a quest'età i ragazzi devono essere più autonomi e razionali. Gli adulti possono indirizzarci verso la strada giusta, aiutarci a prendere la decisione migliore, ma siamo noi a dover prendere le decisioni della nostra vita e nei momenti più difficili possiamo sempre contare su di loro. Sono motivo di ispirazio-

ne e coloro che devono dare l'esempio e non comportarsi peggio dei giovani. Dovrebbero aiutare i giovani nei momenti di dubbio, dovrebbero dissuadere i giovani dal prendere la via sbagliata. Non ci sono solo i genitori che ti aiutano a crescere ma anche i tuoi insegnanti, anche loro ti insegnano a crescere e ad accettare le vittorie ma anche le sconfitte.

**2. Come dovrebbe essere un adulto per aiutarti?**

Un adulto per aiutare un adolescente dovrebbe essere comprensivo, ma allo stesso tempo non farsi mettere i piedi in testa. Dovrebbe rispettare le sue opinioni senza giudicarle, ma aiutarlo a renderle migliori se sono sbagliate. Essere disponibile, gentile e sostenere in ogni attività, per esempio quando a scuola va male, poiché i ragazzi giovani devono essere capiti quando sono in difficoltà. Poi per aiutarmi devono insegnarmi l'educazione e farmi capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, proteggermi dai pericoli della vita, senza diventare troppo possessivi, e lasciando a volte anche la possibilità di sbagliare e correggersi. Un adulto deve essere una persona vicina a me, deve volermi bene, deve tenere a me, perché mi aiuta a crescere e ognuno di noi ha bisogno di un adulto che lo aiuti a crescere.

**3. Educare per te significa?**

Educare significa insegnare ai giovani come vivere nel rispetto delle regole e degli altri, insegnare i modelli di comportamento che si ritengono corretti e che i ragazzi devono seguire. Significa plasmare soprattutto i giovani, le loro menti e le loro personalità, affinché acquisiscano le basi culturali per la vita, ma anche per aiutarli a crescere come uomini e donne adulti e responsabili, insegnando ad essere rispettosi e disponibili verso il prossimo. Educare significa insegnare a distinguere che cosa è giusto e che cos'è sbagliato, guidare una persona mostrandole un modello da seguire, senza essere troppo pressanti o soffocanti, soprattutto nell'età dell'adolescenza, perché si otterrebbe esattamente il risultato opposto. Educare significa insegnare quale sia la giusta via da seguire, lasciando però la facoltà di agire liberamente e permettendo quindi di compiere errori. Educare non è solo insegnare a crescere, a stare nel mondo e a prendersi le proprie responsabilità, ma significa soprattutto far emergere le proprie caratteristiche, i propri pregi e metterli a servizio degli altri, aiutando e guidando a superare le difficoltà.

**4. La figura di san Giuseppe ti dice qualcosa?**

San Giuseppe è modello di umiltà, di rinuncia e dedizione, di quello che è un uomo coraggioso.

E' esempio di fortezza e generosità, di aiuto ed educazione. Si prende cura di Gesù come se fosse il suo vero padre, anche se non era tenuto a farlo, credendo in quello che Dio aveva pensato per lui. E' un esempio di fede perché con tutte le difficoltà continua a portare avanti il suo compito. La figura di San Giuseppe viene spesso sottovalutata, perché si pensa che non sia importante. Ha deciso di rinunciare alla sua vita e non badare ai pregiudizi della gente. Una persona che ispira

fiducia e preghiera, sempre pronta ad aiutare ed accogliere il prossimo. Non appena udito il messaggio di Dio ha subito rispettato la sua volontà, l'ha seguito fin dall'inizio, nonostante non fosse semplice. Inoltre è esempio di accoglienza: come lui ha accolto Gesù io posso imparare ad accogliere le persone che mi circondano.

**5. E di san Giuseppe come educatore?**

San Giuseppe ha fatto da padre a Gesù durante la sua infanzia e adolescenza. Fu un vero e proprio educatore, un esempio da seguire, che insegnò a Gesù, oltre che un mestiere, dei valori e un modo di agire efficace, silenzioso e umile. Un esempio di saggezza e di padre, rappresenta una figura educativa per la Chiesa e anche per molti giovani, poiché come padre di Gesù è anche un po' padre di tutti noi. Pensandoci lo ammiro sempre di più, perché non deve essere stato facile accudire un bambino che sapeva non essere suo figlio, stargli accanto, insegnargli tutto ciò che sapeva ed educarlo. San Giuseppe è esempio di speranza nel trovare il modo giusto di crescere al meglio e imparare per poi potere essere educatore di qualcun altro.

**6. La Chiesa è ancora modello per le nuove generazioni e capace di educarle?**

La Chiesa è ancora modello educativo, se c'è la volontà di venire incontro ai giovani. Il messaggio della Bibbia è più che mai attuale e va insegnato alle nuove generazioni, per aiutarle ad affrontare il mondo secondo i valori cristiani. I giovani tendono ad allontanarsi dalla Chiesa, ma i messaggi che trasmette sono sempre validi e i giovani cercano di rispettare queste "regole", perché anche per loro queste regole sono moralmente giuste. La Chiesa però dovrebbe trovare un metodo innovativo per annunciare il vangelo alle nuove generazioni. Molti giovani non danno alla religione l'importanza che davano i nostri genitori. Oggi molti preferiscono andare in giro o in discoteca che andare ad ascoltare la messa. La Chiesa deve rinnovarsi nei suoi metodi educativi nei confronti dei giovani, se vogliamo che si avvicinino. Deve guardare le cose di più dal punto di vista dei giovani.

**7. I Giuseppini del Murialdo sono per te modello educativo?**

Nella realtà dei Giuseppini, la Chiesa è modello di educazione, perché capisce le necessità dei ragazzi. Sono un modello educativo perché riescono ad essere un buon tramite tra i giovani e la Chiesa. L'ho riscontrato negli incontri tra le diverse opere dei Giuseppini di tutta Italia. Devo fare i complimenti ai Giuseppini, perché riescono a tenere legati religione e innovazione. É importante!

Negli anni in cui sono stato qui al Brandolini ho imparato a comprendere la vera educazione ed è soprattutto merito loro, trasmettono dei valori per intraprendere la via della vita in maniera corretta.

di P. Angelo Catapano

# LA PATERNITA' DI SAN GIUSEPPE

## Un nome che indica crescita

In san Giuseppe – che è il primo di tutti i santi - si trova una "porta aperta" da non trascurare per entrare e procedere nel cammino di fede. Fa piacere considerare che il suo nome si è così diffuso nel mondo cristiano da risultare tra i primi. E' augurabile che continui ad essere scelto al momento del battesimo. Possiamo dire subito che la sua missione di padre e di educatore è così rappresentativa, vicina alla comune e più genuina esperienza umana, che ancora tanti portano il suo nome, con tutte le molteplici varianti al maschile o al femminile, con svariati diminutivi e vezzeggiativi, adoperati nelle lingue e nell'uso popolare. E' un nome bello e ricco di significato, dall'originale ebraico Yohsèf, e di conseguenza in greco e in latino Joseph, che significa "Dio ha fatto crescere – Il Signore ha aggiunto". E' proprio vero: Dio ha "fatto crescere" Giuseppe e attraverso di lui il Figlio divino. Col suo esempio e la sua intercessione fa crescere gli uomini e li aiuta nella via della vita e dell'amore. E' proprio vero: nella pienezza del tempo, per compiere il suo piano di salvezza, Dio ha pensato a lui, lo ha scelto e lo ha "aggiunto" – personaggio non secondario - al mistero dell'Incarnazione. Questo mistero è già in prospettiva della Redenzione, come dice la liturgia della solennità del 19 marzo: "alla sua premurosa custodia Dio ha affidato gli inizi della nostra redenzione". Non si tratta di interessarsi ad una figura marginale, ma a chi porta direttamente alle fonti della salvezza. Non è una devozione d'altri tempi o un semplice santino da mettere in tasca. C'è chi ritiene sia un argomento di scarsa importanza, ma non lo è. San Giovanni Paolo II ha riconosciuto in lui il paradigma di ogni servizio e ministero. Non solo la famiglia, ma anche il sacerdozio e l'episcopato (e il papato!) trovano ispirazione in lui. L'inaugurazione del ministero petrino del papa Fran-

cesco proprio nella festa di san Giuseppe e lo stemma pontificio, che mette in rilievo con un fiore il nostro santo come Custode paterno e celeste Patrono della Chiesa, sono di buon auspicio.

Il titolo di padre di Gesù, prima ancora che di sposo di Maria, gli appartiene originalmente, ed è titolo più che sufficiente per attirare la nostra attenzione. Per lo stesso titolo è chiamato all'altissima missione di educatore del Signore. Occorre aggiungere che insieme alla sua Sposa, non c'è nessuno più evangelico e cristocentrico di lui, capace di innestarci in profondità nel mistero di Cristo e della Chiesa. Credo che questo personaggio sia ancora lontano dall'essere compreso nella sua importanza e peculiarità. Solo il Figlio e la Sposa d'altronde conoscono il suo segreto e lo possono mostrare. Da loro bisogna partire per scoprire la sua singolare paternità. Fa piacere poi che la festa di san Giuseppe, allo sbocciare della primavera, sia indicata per la festa non solo di coloro che portano il suo nome, ma di tutti i papà e del Papà per eccellenza, che viene riconosciuto in lui. Un nome che già dalla sua etimologia fa pensare alla "crescita" di ognuno. Nell'odierna società "senza padre", dove spesso è trascurata la figura paterna, viene dunque a proposito il suo modello di paternità.

a cura
di P. Angelo Catapano

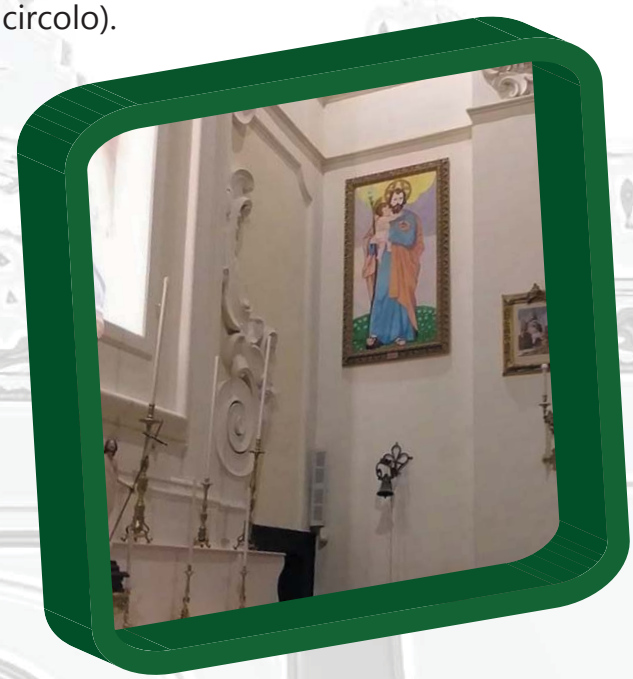
# CRONACA DAL SANTUARIO

Per il secondo anno si è allestita la capanna della Natività nel giardino accanto al santuario. In forma semplice e suggestiva si sono riprodotti i personaggi: Gesù, Maria, Giuseppe e i pastori. Un modo per presentare il Natale e il suo significato

cristiano nella piazza del centro cittadino, al di là delle luminarie ed altri addobbi predisposti dal Comune e degli esercizi commerciali.
Dal mese di dicembre abbiamo illuminato la vetrata della Natività in modo che si veda dall'esterno e dalla piazza; la lanterna della cupola e l'aureola di San Giuseppe anch'esse illuminate rimangono segno di luce e di speranza nella notte.

Alla sera della vigilia dell'Immacolata, della Vergine Sposa di Giuseppe, si è proposta in santuario la "serenata" alla Madonna, con canti e preghiere, con luce soffusa e intimo raccoglimento.

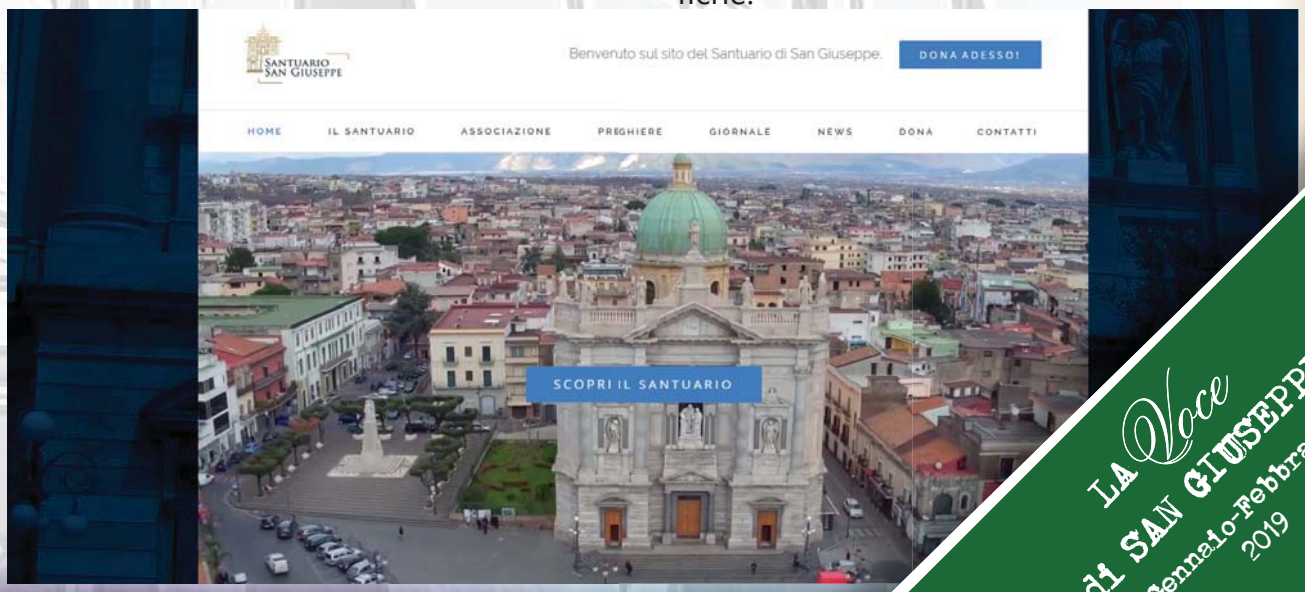
Si è svolta una rievocazione natalizia in sala parrocchiale il 4 dicembre con gli alunni della scuola elementare (primo circolo).



Il 27 novembre, andando in ritiro a Cava dei Tirreni (Salerno) col gruppo san Vincenzo abbiamo notato con piacere Il nostro San Giuseppe dipinto nella chiesa di San Cesario.
Alcuni devoti sono venuti in pellegrinaggio a San Giuseppe il 14 novembre dalla parrocchia di santa Rosalia di Monreale (Palermo) con don Francesco Terrasi.

SANTUARIO SAN GIUSEPPE

E' stato pubblicato il nuovo sito internet del santuario. L'indirizzo è il seguente: www.santuariosangiuseppe.com/ E' come una vetrina di presentazione corredata di testi ed immagini. Si può consultare nelle varie sezioni: Home, Santuario, Associazione, Preghiere, La Voce, News, Donazione, Contatti. Si può conoscere meglio la nostra realtà, inviare preghiere a san Giuseppe, seguire le nostre pubblicazioni, avere aggiornamenti, offrire donazioni e interagire online. Il sito è già visitabile sebbene ancora in allestimento e soggetto a modifiche.



di P. Giuseppe d'Oria

# THE ROAD TO EMMAUS

## La vita è un cammino - 1 passo

Si è chiuso il Sinodo dei giovani; molte le domande nate nella testa e nel cuore: **a cosa è servito? Che cosa si è detto? Dove ci porterà? Cosa fare per ritrovare i giovani?**

Tutto il lavoro che ha coinvolto cardinali, vescovi, sacerdoti, laici e giovanidal 3 al 28 ottobre 2018 a Roma si è condensato nel Documento finale che è da leggere sicuramente, ma nelle sue pieghe **c'è qualcosa che va riconosciuto e interpretato.**

Al termine del Sinodo il papa ha detto: "...**il risultato del Sinodo non è un documento... Siamo pieni di documenti. Io non so se questo documento al di fuori avrà qualche effetto, non lo so. Ma so di certo che deve averlo in noi, deve lavorare in noi. [...] È per noi, il documento, principalmente. Sì, aiuterà tanti altri, ma i primi destinatari siamo noi.**" È con questo intento che faremo qualche "visita guidata" all'interno del testo lasciandoci accompagnare dalla vicenda dei due di Emmaus.

"**Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino...**": l'immagine dei discepoli di Emmaus parla di tanti giovani che, a volte con fatica, cercano il **senso della vita**. Ti immagino lì, nel gruppo di chi è alla ricerca del proprio progetto di vita e ha bisogno di essere accompagnato; anche tu in questa avventura affascinante, tra **inquietudini e desideri**.

Gesù si accosta ai due viandanti: affiancarsi a qualcuno è **riconoscere la sua importanza e unicità**. Non si tratta di fare un po' di compagnia, ma di entrare in relazione con le gioie e le tristezze, le speranze e le delusioni del suo mondo.

Il **mondo giovanile** è da tempo diventato una sorta di terra di conquista, contesa da ricercatori e sociologi, simili spesso a cacciatori in cerca d'una specie misteriosa, di cui tutti credono di saper tutto, affibbiando etichette e sparando sentenze spesso l'una opposta all'altra. Tutti pretendono di conoscerti... ma **nessuno ti parla, mai, veramente**.

Secondo questi "esperti" la tua sarebbe una generazione senza padri né

maestri; generazione del quotidiano; generazione del privato; e voi sareste giovani senza ricordi; ragazzi senza tempo; pianeta degli svuotati o giovani del vuoto; giovani simili a suoni del silenzio; ragazzi senza tutela; cuori violenti; età incompiuta; giovani sprecati; generazione in ecstasy, addirittura generazione invisibile... Ma ho trovato anche gli inessenziali, i sacrificati, i non-partecipanti, i confusi, i rassegnati, gli smarriti nei labirinti affettivi e sessuali, o coloro che non sanno ciò che vogliono né ciò che non vogliono, o la generazione del **grande boh**. Vi sono anche modi divertentico i quali si pensa di classificarvi: ci sarebbe il tipo rompi, oppure il bonsai, o l'aquilone, ma esistono anche il pillolaro, lo sbullonato, lo sparato, il tossico, per non dire dell'ecologista, mentre resistono ancora inossidabili i figli di papà.

Insomma **dove voglio arrivare**? Semplice, vorrei arrivare a te, a te come sei, senza maschere né pregiudizi, senza filtri di modelli interpretativi che durano meno d'una stagione. Ma anche senza alcuna presunzione di capire e scoprire tutto. In fondo quel che vorrei al di sopra di tutto è **che tu stesso ti ritrovi**, che tu per primo non resti disorientato da tutto questo polverone sollevato sul tuo conto, che finisce per **nasconderti** a te stesso e renderti **un enigma ai tuoi stessi occhi**, impedendoti di fare una scelta lucida e motivata circa la tua identità e il tuo futuro.

Nel suo insieme il Documento finale ha una visione speranzosa e positiva dei giovani. Li ritiene soggetti capaci di scelte, in grado di sognare cose grandi, abitati della presenza di Dio, che a volte va risvegliata con una pastorale capace di proposte significative e graffianti. Mi pare che il Documento finale abbia fin dall'inizio uno sguardo di questo tipo: **non nasconde le debolezze dei giovani** ma andando in profondità, scorgere la presenza e **l'azione di Dio in loro.** Non si nascondono quindi le ombre che abitano il nostro tempo, che ci sono ma **non prevalgono**: vince invece la luce della fede, che sempre cerca la strada buona per arrivare al cuore di ogni uomo, che sempre cerca quel punto accessibile al bene, che mai dispera ma sempre tenta ogni via per portare Dio ai giovani e i giovani a Dio.

Gesù si unisce a i due di Emmaus e al loro cammino. **Dio ti raggiunge dove tu sei**, non sta semplicemente ad attenderti, ad aspettare che tu lo raggiunga, ma si china Lui verso di te e ti viene a cercare, perché vuole camminare con te. Stupendo! Ma Cleopa e socio non lo riconobbero, presi com'erano dalle loro tristezze. Esattamente come capita alle volte anche a te: delusioni e frustrazioni, interessi e calcoli, paure e diffidenze.

Ma Gesù cammina comunque al tuo fianco, non ti molla né ti lascia solo; è l'Emmanuele, che cammina al tuo fianco e guida i tuoi passi!

# Preghiera al "Silenzioso Giuseppe"

Silenzioso Giuseppe!
Nessuno ha avuto una responsabilità grande come la tua.
Al Figlio di Dio fatto uomo e a sua madre Maria
dovevi procurare alloggio, vitto e amore.
Insegnaci il valore dell'impegno quotidiano.
Silenzioso Giuseppe! Tu non sei stato l'uomo delle parole,
sei stato l'uomo del pane.
Di te non conserviamo nessun discorso, nessuna sentenza.
Al rumore delle parole preferivi la concretezza dei fatti.
Insegnaci la forza dell'esempio.
Silenzioso Giuseppe! Tu conosci il legno e la sua ruvidezza,
l'ordine esigente e il lavoro da finire. Hai logorato le tue forze
nella fatica di artigiano.
Insegnaci l'importanza di una vera competenza.
Silenzioso Giuseppe!
Hai avuto la fortuna unica di vivere con Gesù e Maria.
Se tutti gli uomini devono scoprire Dio e i fratelli,
la tua santità fu grande!
Insegnaci a vedere Dio in ogni volto umano.
Silenzioso Giuseppe!
Il pane che guadagnavi diventava la carne di Dio!
La tua dimora quotidiana era la casa di Dio!
Il tuo amor paterno confortava il Figlio di Dio!
Insegnaci a costruire il corpo di Cristo.

# Offerte per... da... Benefattori

Suore Murialdine (SGV) – Suore Murialdine (TO) – Musto Daniela – Pellegrino Ernestina – Abbatiello Tommaso – Perna Franco – Petronzio Edgardo – De Santo Natale Gaspare – Bruno Giuseppe – Cavoli Giuseppe – Menzione Lucia – Cuoccio Giuseppina – Lena Gianfranco – Vaglio Rita – Montisci Pinuccia – Buzzacchino Vincenzo – Sabalic Immacolata – Boccia Giuseppe – Peduto Dato Luciana – Luperti Giuseppe – Garofalo Adriana – De Meis Maria – La Monica Giovanna – Capobianco Ada – Campanile Ciretta – Lorusso Angela Giuseppa – Coniugi Fidei – Balsamo Raffaele – De Pasquale Rosalia – Boccia Anna Luisa – Aly Maria – Massadoro Giuseppe – Rispo Giuseppina – Murialdine di san Giuseppe (FG) – Amatuzio Coretti Nicolina – Santoianni Amalia - Olivieri Giuseppe – Aresi Nina – Angelini Elena – Sciaretta Giuseppe – La Posta Nazzareno – D'Errico Donato – Cilento Giuseppe – Balsamo Raffaele – Rosa Carla – Rigamonti Giuseppe – Capano Stefania – Ferrelli Michelina – Mammino Maria – Coppola Graziella – Vassellucci Caterina – Vacca Amelia – Sacchetti Nicola – Salin Clara – Vaga Margherita – Zeoli Giuseppe – Tramacere Gianluca – Panina Carla – Cabula Giuseppina – Mauriello Domenica – Boldrini Maria Teresa – Tedesca Elena Maria – Faccini Domenico – Ficarella Antonio – Oglio Grazia – Ferreli Silvana – Annunziata Giuseppe – De Vivo Elena – Capolupo Giuseppe – Rinaldi Miranda – Picciuca Santa – Lamberti Paola – Capparelli Olimpiana – Lombardi Regina – Bonifacio Anna Maria – Bellapianta Aldo – Fanelli Giuseppe – Lavenia Antonino – Di Giuseppe Dina – De Seriis Francesca – Landi Giovanna – Cioffi Anna – Di Lucca Anna – Console Caterina – Dolfi Pier Luigi – Ferraiuolo Paolina – Dezi Ada – D'Aquila Teresa – Baldassarre Leopoldo – Bosco Lina – Bonasia Simone – Avollo Ciro e Anna – Maciocia Giuseppe – Borella Pier Paolo – Tullio Maria – D'Accavio Donatina – Muscato Giuseppe – Amodeo Annina – Giordano Santolo – Riva Sergio – Esposito Giulio – Aioia Siclari Teresa – Ambrosio Felicia – Cutolo Anna – Finaldi Aurora – Meirana Giovanni – Di Cecco Nina – Caserta Vincenzo – Amororso Giuseppe – Terracciano Maria Adele – De Mola Maria – Beati Giuseppe – Calcagni Grazia Petrelli – Carelli M.Teresa – Buonaiuto Cibelli Anna e Francesco – Zinesi Isidoro – Di Biccari Lorenzo – Bianco Donata – Laganà Tina



**Sante messe** Sico Giuseppe – Troilo Giuseppe - De Santo Natale Gaspare – Iasio Sabrina – Franceshinis Donatella – Garoglio Fortunata – Concilio Zardo Clementina – Sinisi Maria Silvia – Mancusi Giuseppe – Carboni Luisa – Napoletano Bruna - Carristo Domenico – Biancardi Rosa

**Santa messa perpetue in memoria di...** Vincenzo Coppola

**Poveri/missioni/orfani/beneficenze** Cusumano Isabella
De Santo Natale Gaspare – Romagnoli Agostino – Bossa Gennaro – Basile Anastasia

**Preghiere** Glielmo Antonietta – D'Addesa Mario – Giugliano Giuseppa – Desiderio Lucia Masala Giuseppa – Sanfratello Francesca – Furente Rosaria

**Grazia ricevuta/attesa di grazia** Tarantino Lanubile Maria

una firma che fa bene

# x Mille

## Sostieni

**Le Azioni Sociali dei Giuseppini del Murialdo a favore dell'infanzia, dei giovani, delle famiglie e del lavoro!**

Murialdo est ONLUS

FIRMA nome e cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 6 4 2 3 9 0 5 8 3

Onlus / Via Etruschi, 7 - Roma Tel.: +39 06 444 00 85
mail: segreteria.it@murialdo.org

***Il Signore ama chi dona con gioia.***

Se vuoi lasciare un piccolo grande gesto di amore per gli altri nel tuo testamento puoi contattare il numero 335 76 47 278 o chiedere maggiori informazioni attraverso l'indirizzo di posta elettronica voce@murialdo.org